

**1901**  
**Vita Maranese**  
**Pesca nella stagione di Quaresima**  
di Veritas (Giuseppe Celotti)

Terminato finalmente il rigido e lungo inverno, questi pescatori hanno già ben iniziato i lavori della stagione di Quaresima.

Seguendo le antichissime consuetudini del paese, essi si assegnano i vari posti della pesca mediante *la sorte*. La laguna Maranese si divide, sulla pesca, in due grandi *paludi* (località) chiamate Buso e Lignano. Ciascun paludo si suddivide a sua volta in varie altre parti o *serraglie* (tratto di laguna o canale) dove il pescatore può esercitare il suo mestiere. Nessuno a suo talento però può occupare questa o quella *serraja*, ma deve seguire i metodi consuetudinari ed osservare le norme raccolte in apposito regolamento municipale. I pescatori di solito, sono divisi in due gruppi. Ogni gruppo si suddivide in *compagnie* formate da 4 a 16 individui. Ogni 4 pescatori hanno diritto ad una *serraja* determinata dalla sorte. Così, se una compagnia si compone di 8 pescatori, spettano ad essi 2 *serraje*, se si compone di 12 ricevono 3 e così via. Se però una compagnia rimane con soli 3 pescatori, non ha diritto ad entrare nella sorte, a meno che, per formare il numero di 4, non vi si aggiunga un ragazzo di età maggiore di 13 anni. I ragazzi maggiori di 10 anni ma inferiori di 13, vengono conteggiati come mezzo pescatore, e nella divisione dei guadagni, hanno diritto a mezza parte.

I pescatori che non raggiungono il numero dovuto per formare una compagnia, e non entrano in sorte, tirano invece a *tocco* sulle *serraje* che rimangono dopo il sorteggio. Per tirare a sorte, i due gruppi di pescatori si raccolgono in due stanze distinte. Qui, i capi compagnia fanno scrivere i loro nomi su un *bulletin* (cartellino). I bullettini piegati ed imbussolati vengono poi mescolati ed estratti uno per uno da apposito incaricato. Il primo incaricato sceglie per sè e per la compagnia che rappresenta la *serraja* che più l'aggrada, così il secondo ed il terzo .... fino all'ultimo estratto.

Rimangono poi i pescatori o gruppi di due o tre individui i quali, non avendo potuto entrare in *sorte* perché non formati in *compagnie*, tirano a *tocco* tra di loro gettando le dita e quindi contando in giro. Il primo che esce, si sceglie una *serraja* fra quelle rimaste dopo l'estrazione a sorte, quindi il secondo e così di seguito. Lo stesso metodo viene usato per i pescatori isolati.

Distribuite ed assegnate le *serraje*, le compagnie si preparano per i lavori della pesca.

Secondo *l'ordine dell'acqua* (alta o bassa marea), si vedono o una o un'altra compagnia scendere nelle varie barche per remigiare per questa o quella serraja, portando con sè le *arti* (attrezzi da pesca) e cioè i *grisioi* (pareti di canna palustre), i *cogoi* (tranelli per pigliare il pesce) i pali ed altro. Giunti sul luogo, si dispongono per la chiusura della serranda.

Due sono i metodi di chiusura, per *velma* o in *balico*. Il primo è usato con la bassa marea in cui si fissano i *grisioi* lungo le sponde del canale, l'altro con l'alta marea in cui si dispongono i *grisioi* segnando una periferia. Di tanto in tanto, lungo i *grisioi* viene messo un *cogol*, ossia un tranello per prendere il pesce che tenta di uscire. Il bello della pesca è durante la bassa marea. In attesa di



ciò, i pescatori vanno ogni qual tanto a visitare i *cogoi*, aizzandoli dalla parte della *coa* (coda o estremità), e slacciandone la *vetta* (spago che chiude l'estremità del *cogol*), raccogliendo i pesci che vi si trovano, mettendo poi il *cogol* al suo posto primiero. Questa operazione si ripete fino a quando giunge la *seeca* (asciutta d'acqua). Allora i pescatori saltano di barca ed entrano nella *serraja* muniti di fiocinino e del cesto di *govenà* (canestro dove viene posto il pesce pescato). Se la pesca è abbondante, il pesce viene tosto venduto nella pescheria al miglior offerente, se invece è scarso, viene messo in appositi vivai in attesa di altre pescate. I pesci che si pescano maggiormente in questa stagione sono il *branzino* o lupo di mare, il *rombo*, i *cefali*, la *passera*, il *gobbio*, il *bisatto marin* ed altri di minore importanza. Il *branzino* ed il *rombo* sono un eccellente piatto in qualunque tempo, i *cefali* e il *gobbio* (go) invece in questa stagione. La *passera* la si può chiamare il pesce prediletto della Quaresima e fine a tutto maggio. Ricordiamo il proverbio che dice: “*Quando la canna ponse, la passera onse*” cioè: Quando la canna palustre germoglia, la passera è nel migliore stadio di bontà e grossezza, e si può prepararla sia lessa che in fritto ed arrosto.

Con la stagione della Quaresima, si apre a Marano l'anno di pesca. Voglia la fortuna assecondare l'assiduo e faticoso lavoro di questi pescatori che dalla laguna attingono vita e benessere.

Da: *Il Giornale del Friuli*